# Un bronzetto rinascimentale della Pinacoteca di Ascoli

di Stefano Papetti

Fra i molti, preziosi oggetti artistici donati nel 1779 da monsignor Alessandro Maria Odoardi alla città di Ascoli, oggi conservati presso la Pinacoteca comunale, si segnala un gruppo di bronzetti rinascimentali che testimoniano la fortuna goduta da questi piccoli capolavori del bulino e del cesello presso i collezionisti del passato. Si tratta di esigue composizioni di soggetto sacro destinate alla devozione privata e di un rilievo di soggetto storico di grande interesse iconografico in quanto raffigura un episodio assai raro, ma carico di implicazioni storico-religiose.

La piccola formella (cm.6,9x6,2), deturpata da alcuni difetti di fusione che ne rendono difficile la corretta lettura, mostra un gruppo di autorevoli personaggi in abiti classici disposti intorno ad un sovrano che, inginocchiato al centro della composizione, guarda verso l'alto dove appare la Vergine con il Bambino in braccio: si tratta dell'imperatore Augusto che assiste alla miracolosa comparsa di Maria nel cielo di Roma, episodio poco conosciuto ma descritto nei Mirabilia medievali a proposito del luogo sul quale sorge la chiesa di S. Maria in Aracoeli.

Narra infatti la leggenda che l'imperatore Augusto fece venire la Sibilla Tiburtina presso il suo palazzo sul Campidoglio per consultarla perché sbigottito che il Senato volesse tributargli gli onori riservati agli dei. La Sibilla profetizzò: "Vi sono indizi che la giustizia sarà fatta, presto la terra sarà intrisa di sudore e dal sole scenderà il Re dei secoli venturi". Mentre la Sibilla parlava, l'imperatore vide aprirsi i cieli e scorse la Vergine che teneva in braccio il Cristo Bambino ammantata di luce in piedi su un altare; due voci gridarono dal cielo: "Questa è la Vergine che porterà nel suo grembo il Salvatore del mondo - questo é l'altare del Figlio di Dio".

Secondo il racconto, Augusto fece erigere un altare nel luogo stesso dove aveva avuto la visione e nei primi secoli del Cristianesimo esso venne inglobato nella chiesa denominata appunto dell'Aracoeli, dove tuttora si venera una miracolosa immagine del Bambino. L'autore del rilievo di Ascoli ha raffigurato con estrema attenzione l'episodio descritto, destinato a grande fortuna nell'ambito della cultura alto medievale perché suffragava la credenza che l'impero romano fosse sorto per servire a propagare il Cristianesimo e fosse caduto perché, al contrario, aveva protetto l'idolatria pagana.

La piccola composizione ascolana risale alla fine del XV secolo e fa serie con altri rilievi dello stesso soggetto conservati a Parigi e a Berlino; John Pope Hennessy li riferisce ad un celebre bronzista lombardo, Cristoforo Foppa detto Caradosso (1452-1527).Dopo un soggiorno giovanile a Roma per eseguire le porte bronzee della basilica di San Giovanni in Laterano, Caradosso fu attivo a Milano presso la corte sforzesca ed in seguito soggiornò in Ungheria; dal 1505 si stabilì definitivamente a Roma, dove coniò alcune famosissime medaglie, fra le quali quella destinata a commemorare la fondazione del nuovo San Pietro, ed eseguì placchette ispirate ai modelli antichi, analoghe al raro esemplare rintracciato presso la Pinacoteca di Ascoli.